

Un capolavoro di Giambattista Lampi ritrovato in America

ROBERTO PANCHERI

Dal 24 marzo al 6 maggio 1906 nella sede del Museum für Kunst und Industrie di Vienna¹ fu allestita una mostra di beneficenza che vedeva esposti, accanto a preziosi lavori in pizzo, numerosi ritratti della “vecchia Vienna”². Si trattava, in larga maggioranza, di opere del XVIII e del XIX secolo, che erano state concesse in prestito dai principali musei austriaci e da privati cittadini. Tra i dipinti più ragguardevoli figurava un’opera di Giambattista Lampi, così descritta nella succinta scheda di catalogo: “Josefa v. Würth, geb. Freiin v. Lang, als Juno mit Pfau. Signiert 1807. Öl auf Leinwand. 133 cm hoch, 109 cm breit. Bruno v. Rainer zu Harbach”³.

Il dipinto, che all’epoca era di proprietà di Bruno von Rainer, non è citato nelle fonti biografiche relative al pittore trentino e fino alla sua apparizione alla mostra viennese era rimasto ignoto alla letteratura artistica. Il primo a farne cenno fu Julius Leisching in un saggio sulla ritrattistica del Settecento e dell’Ottocento dato alle stampe nello stesso 1906⁴: in quella sede lo storico dell’arte austriaco incluse il ritratto tra le opere più significative di Giambattista junior, il figlio maggiore di Lampi, senza peraltro argomentare il cambiamento di attribuzione e senza fornire alcuna illustrazione.

Da allora si era persa ogni traccia dell’opera, la cui esistenza era stata però ricordata nella voce “Lampi” del Thieme-Becker⁵ e da Nicolò Rasmo nella sua monografia del 1957⁶: in entrambi i casi, il ritratto veniva assegnato a Lampi padre. Il velo di oblio si squarciò solo nell’ottobre del 2001, quando fui contattato dall’attuale proprietario del dipinto, che risiede a Chevy Chase, Maryland. Potei così appurare che esso è firmato in basso a destra “Gemalt von Ritter Edler von Lampi 1807” e versa in eccellente stato di conservazione⁷.

La firma potrebbe in teoria fare riferimento al padre come al figlio, dato che il titolo nobiliare concesso all’artista trentino nel 1797 dall’imperatore Francesco II era ereditario; ma si dà il caso che in questi anni Giambattista junior fosse solito firmarsi facendo seguire al proprio nome gli epiteti “Sohn” o “filius”, proprio per evitare qualsiasi ambiguità. Per restituire l’opera al maggiore dei Lampi basta, d’altronde, considerarne la qualità, che è molto al di sopra dei migliori raggiungimenti formali mai conseguiti del figlio.

Josefa Lang era nata il 30 dicembre 1764, si unì in matrimonio con un esponente della famiglia viennese dei Würth e morì il 19



GIAMBATTISTA LAMPI, *Ritratto di Josefa Lang come Giunone*.
Chevy Chase (USA), collezione privata

settembre 1834⁸: nel 1807, anno di esecuzione del ritratto, contava quindi 42 anni. Assecondando il gusto neoclassico imperante nel primo decennio dell'Ottocento, e scegliendo un soggetto consono alla sua età e alla sua complessione fisica, la dama si fece raffigurare nei panni della dea Giunone, di cui il pavone è il principale attributo iconografico.

L'effigiata si mostra vestita di un candido peplo sopra il quale è drappeggiato un manto rosso. In capo, tra i capelli corvini, porta un diadema d'oro. Con la mano sinistra accarezza il collo al pavone, mentre con un cenno della destra sembra voler richiamare l'attenzione dell'osservatore, cui rivolge uno sguardo trasognato. Alle sue spalle, tra le nubi, s'intravede il carro celeste della regina degli dei.

Lampi non era nuovo a questo genere

di travestimenti mitologici. Durante il suo soggiorno in Russia, per esempio, aveva eseguito uno straordinario ritratto della principessa Ekaterina Dolgorukova nelle sembianze di Ebe⁹, mentre la contessa Sophie de Witt aveva posato per lui nel ruolo di Venere vincitrice¹⁰, non diversamente da quanto accadde a Paolina Bonaparte nello studio romano di Canova. Il *Ritratto di Ekaterina Ribaupierre come Ebe* del Landesmuseum di Darmstadt¹¹ e l'opera in esame attestano che Lampi aveva adottato soluzioni analoghe anche dopo il cambio di secolo. Infine, giova qui ricordare che, nel 2013, il mercato antiquario viennese ha restituito al pubblico, sia pure per il breve tempo di una seduta d'asta, la *Ebe* già conservata nella collezione Bourgoing: un'altra opera squisita del pittore trentino, di cui non si avevano notizie dal 1936¹².

Note

- ¹ L'odierno Museum für angewandte Kunst.
- ² *Spitzen- und Porträt-Ausstellung Wien 1906. Zu Gunsten des Maria-Josephinums und des Maria Theresia-Frauen-Hospitals. Katalog*, Wien 1906.
- ³ *Ivi*, p. 103, cat. 143.
- ⁴ J. LEISCHING, *Das Bildnis im achtzehnten und neunzehnten Jahrhundert*, Wien 1906, p. 36.
- ⁵ P. F. SCHMIDT, K. WILCZEK, *Lampi (eigentlich Lampi). Johann Baptist (I), d. Ält.*, in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, hrsg. von U. THIEME, F. BECKER, 22, Leipzig 1928, p. 274.
- ⁶ N. RASMO, *Giovanni Battista Lampi pittore*, Trento 1957, p. 31.
- ⁷ Le misure della tela (cm 132 x 109) sono del tutto analoghe a quelle indicate nel catalogo del 1906.
- ⁸ Le date di nascita e di morte dell'effigiata mi sono state gentilmente comunicate dal proprietario del dipinto. Le famiglie Lang e Würth, appartenenti alla borghesia viennese, furono insignite della nobiltà imperiale rispettivamente nel 1817 e nel 1827, quindi posteriormente alla realizzazione del dipinto in esame.
- ⁹ R. PANCHERI, *Giovanni Battista Lampi alla corte di Caterina II di Russia*, Trento 2011, pp. 318-319, cat. 96.
- ¹⁰ *Ivi*, pp. 290-291, cat. 80.

¹¹ *Ivi*, pp. 362-363, cat. 123.

¹² Sulle vicende del dipinto, battuto all'asta al Palais Kinsky il 28 novembre 2013 e vendu-

to per 45.000 euro, rinvio, per brevità, a R. PANCHERI, *Magnifica Ebe*, "Corriere del Trentino", 21 novembre 2013, p. 13.

The article presents an unpublished painting by Giambattista Lampi senior (Romano 1751 - Vienna 1830) preserved in an American private collection. It is the portrait of Josefa Würt née Lang as Juno, painted in Vienna in 1807. The portrait was exhibited at the Museum für Kunst und Industrie in Vienna in 1906 and since then it had been untraceable.

roberto.pancheri@unitn.it